

DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
PREVISIONALE

2023

Approvato dal Consiglio di Indirizzo in data 28/10/2022

1. Premesse e Linee generali

1.1 Premesse

Il presente documento stabilisce le linee operative che la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (di seguito anche la Fondazione e/o Fondazione Carige) intende seguire per l'anno 2023, tenuto conto delle indicazioni già espresse nella più ampia programmazione triennale (2021-2023), di cui conferma la strategia ed alla quale fa rimando circa l'individuazione dei settori di intervento, le finalità da perseguire, le priorità, gli strumenti e le linee generali della gestione patrimoniale.

Gli indirizzi e le scelte che caratterizzano il Documento Programmatico Previsionale 2023, seppur riaffermando i contenuti fondamentali del precedente analogo strumento, si collocano in un nuovo – e altrettanto complesso - contesto.

Da una parte, dopo anni di grande difficoltà sul piano sanitario, sociale ed economico a causa della pandemia COVID 19, oggi finalmente ci troviamo di fronte alla possibilità di progettare una ripartenza che non sia solo mera ricostruzione dell'esistente, ma che ridisegni lo sviluppo futuro del territorio per i prossimi anni.

Dall'altro lato, l'invasione militare della Russia ai danni dell'Ucraina e le sue inevitabili conseguenze, ha determinato, nuovamente, un cambiamento improvviso e repentino che ha scosso negativamente un contesto ancora fortemente provato dalla pandemia e che ha concorso all'attuale quadro economico assai preoccupante anche e soprattutto per le ricadute sociali che già si stanno manifestando.

Il DPP 2023 è stato pertanto adeguato e aggiornato in coerenza a quanto suddetto.

La nuova realtà che stiamo vivendo ci porta quindi a riflettere, anche per questa annualità, su quali debbano essere le modalità dell'azione della Fondazione, in ottemperanza al nostro ruolo ed ai mutamenti intervenuti rispetto al precedente DPP.

In questo ultimo anno, si è consolidata l'attenzione alla promozione di progetti di sviluppo territoriale di ampio respiro, con l'obiettivo di incrementare la dimensione comunitaria e favorire lo sviluppo armonico del territorio in tutte le sue potenzialità.

Pertanto, per il 2023, l'attività della Fondazione si focalizzerà, in linea con il nuovo contesto sopracitato, sull'ascolto del territorio, sulla progettazione partecipata e sulla promozione di un'azione rapida e capace di adattarsi a mutevoli bisogni in un contesto storico, economico e sociale dai contorni ancora incerti.

Proprio in considerazione di questo nuovo e differente contesto emergenziale, Fondazione ha la consapevolezza che l'emergenza ambientale e il tema della **sostenibilità** rimangano prioritari.

Tale convinzione si traduce nella scelta di accompagnare e sostenere il cammino della comunità locale nel suo percorso responsabile di crescita civile ed economica.

Nel realizzare il presente DPP, inoltre, si è tenuto conto delle esperienze positive messe in campo nel precedente anno, con particolare riguardo alla determinazione di specifici interventi realizzati in collaborazione con gli stakeholder e le principali realtà del territorio.

Si riporta all'attenzione come, nel corso del 2022, la Fondazione, oltre ad aver proseguito le interlocuzioni con le principali istituzioni locali - al fine di allineare la natura dei propri interventi con le richieste della società civile - abbia continuato a fronteggiare le inevitabili conseguenze della crisi socio-economica attraverso erogazioni, destinate alle realtà associative, che nel corso di questi ultimi due anni si sono trovate a dover affrontare da una parte l'aggravarsi della loro situazione economica e dall'altra l'esponentiale aumento delle richieste di sostegno da parte del territorio.

In tale contesto si evidenzia come Fondazione Carige, anche per l'anno 2023, per perseguire la propria missione e per favorire un miglioramento continuo della propria azione, rafforzerà ulteriormente la strategia ormai consolidata di coinvolgimento degli attori locali (pubblici e privati) per l'individuazione delle priorità di intervento, per la costruzione

di soluzioni efficaci, nonché per il monitoraggio e la valutazione dei risultati ottenuti.

Fondazione Carige intende rinsaldare e arricchire, come negli anni precedenti, le proprie modalità di azione, allineandosi agli ormai consolidati nuovi orizzonti strategici che vedono le Fondazioni di origine bancaria impegnate a superare la loro funzione prevalentemente erogatoria, per assumere un ruolo di promozione e sostegno progettuale rispetto alle esigenze ed alle opportunità espresse dal territorio.

La natura privata delle Fondazioni le connota, infatti, come “corpi intermedi” fra istituzioni pubbliche e cittadini con le loro associazioni. La funzione che esse assolvono è favorire lo sviluppo del benessere delle comunità locali, della qualità della vita dei singoli e, insieme, della cittadinanza attiva, con ciò favorendo forme di partecipazione alla programmazione del territorio e alla gestione responsabile e consapevole delle risorse. Diversamente le Fondazioni rischierebbero di ridursi a semplici bracci operativi delle istituzioni pubbliche. Ciò implica un radicamento territoriale e conoscenza profonda delle dinamiche sociali dei territori, ma non solo. E’ oggi necessaria una visione più ampia che consideri il territorio non come un sistema chiuso e autoreferenziale, ma come luogo dal quale partire per sperimentare nuove forme di collaborazione

fra le Fondazioni e fra queste, gli Enti locali, le associazioni del terzo settore e quelle aziende che sono disponibili a condividere, nel rispetto dei ruoli, l’idea di responsabilità sociale.

Per tutte queste ragioni, Fondazione Carige si è proposta negli ultimi anni di superare, definitivamente, una visione dell’erogazione come filantropica, che risponde cioè a emergenze senza il riferimento a un piano strategico e condiviso di sviluppo del territorio. Esercitare la responsabilità sociale significa, infatti, sviluppare la partnership, anche attraverso la costituzione di tavoli ad hoc, per valutare ex ante e rendere conto ex post dell’esito delle azioni intraprese con particolare riferimento allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. In quanto espressione dei principali soggetti istituzionali, sociali e formativi del territorio, infatti le Fondazioni mettono in relazione le esigenze e le disponibilità del territorio stesso, diventando quindi protagoniste della progettualità sociale.

Per quanto concerne l’attività erogativa, risulta doveroso evidenziare che Fondazione Carige prosegue nell’attività di valutazione dei progetti: sulla base del sistema di valutazione approvato negli anni precedenti, sono state implementate dettagliate procedure di monitoraggio volte a migliorare la

complessa attività di valutazione finale delle iniziative sostenute.

Il processo completo prevede quindi un'attività di valutazione ex-ante delle richieste pervenute, la raccolta dei dati in fase di realizzazione progettuale (monitoraggio) e la verifica degli obiettivi raggiunti, in termini di *ouput*, in fase di rendicontazione.

Infine si evidenzia che, dell'importanza della valutazione degli *output* e degli *outcome*, si era già resa portavoce ACRI, affermando che il processo evolutivo del ruolo delle Fondazioni suggerisce l'opportunità di dotarsi di strumenti di misurazione e valutazione che consentano di "restituire" alla comunità di riferimento l'esito della propria azione. Su tale argomento giova ancora evidenziare che sia il protocollo d'intesa ACRI-MEF dell'aprile 2015 così come il Regolamento per l'Attività Istituzionale della Fondazione riportano specifiche indicazioni.

La creazione di valore esteso (duraturo nel lungo periodo), è un concetto che trova ampio riscontro oggi all'interno di una serie di mondi apparentemente distanti: profit, non profit, pubblica amministrazione e finanza si trovano infatti a riflettere, seppure da differenti prospettive sul senso del

proprio agire come soggetti capaci di determinare un impatto positivo sulla società.

Le Fondazioni di origine bancaria sono nel pieno di questa riflessione e ricerca di soluzioni operative come protagonisti della ricerca di nuova progettualità sociale del territorio e verso una dimensione di co creazione di valore con i propri stakeholders. Fondazione Carige, in quanto ente terzo, espressione dei principali soggetti istituzionali, sociali e formativi del territorio può costituire un luogo di promozione delle conoscenze e mettere in relazione positiva le esigenze e le disponibilità presenti nei territori. In questo quadro anche la collaborazione con le altre Fondazioni operanti sul territorio, la ricerca di sinergie e di una visione allargata dei bisogni e delle opportunità possono rappresentare un ulteriore elemento di attenzione ed essere un volano per la rappresentazione di nuove forme di valore non esclusivamente finanziario, per passare da enti erogatori a enti attivatori di capitale sociale e umano. Fermi restando i principi generali sopra enunciati, l'attività istituzionale intende quindi contraddistinguersi per modalità che assicurino misurabilità dei risultati, sostenibilità, capacità di attrarre risorse esterne e partecipazione attiva della Fondazione a tutte le fasi del processo, sostenendo interventi che siano frutto di concertazioni di sistema. Per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali la

Fondazione opera sulla base di quanto previsto all'art. 3 del proprio Statuto, avendo quindi come riferimento, di norma, la città metropolitana di Genova e la Provincia di Imperia, secondo logiche ispirate all'autonomia delle scelte e alla imparzialità delle decisioni, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà, senza svolgere ruoli supplenti o sostitutivi delle istituzioni preposte.

1.2 Lo scenario macroeconomico

Sulla base di quanto emerge dalle trimestrali diffusioni del Bollettino Economico di Banca d'Italia, l'ultima delle quali pubblicata in data 21 ottobre 2022, a partire dal primo trimestre dell'anno il quadro congiunturale internazionale si è indebolito nelle maggiori economie "avanzate", inizialmente per effetto del peggioramento della situazione epidemiologica dovuta alla variante *Omicron* del coronavirus, in seguito per le conseguenze dell'invasione

del territorio ucraino da parte della Russia e dell'attuale incertezza legata a tale conflitto.

Nel dettaglio, in particolare, i corsi delle materie prime energetiche, in primis quelli del gas naturale in Europa, hanno registrato rialzi straordinariamente elevati con conseguenze sull'inflazione, che ha raggiunto nuovi massimi anche sulla spinta dei prezzi dei prodotti alimentari; il ciclo economico globale attuale ha risentito, inoltre, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'indebolimento dell'attività in Cina e, seppur in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, delle difficoltà di approvvigionamento per le attività del ciclo produttivo di trasformazione delle materie prime in prodotti finiti (cosiddette "*catene di valore*").

Secondo le ultime previsioni disponibili, anche per la restante parte del 2022 si preannuncia il persistere delle pressioni inflazionistiche nonché un marcato rallentamento del ciclo economico globale annuo (+ 3,2%); su tale scenario gravano molteplici rischi al ribasso connessi con l'aggravamento delle tensioni geopolitiche che potrebbero tra l'altro determinare una completa interruzione dei flussi di gas russo verso l'Europa, l'eventuale adozione di politiche monetarie eccessivamente restrittive e non

coordinate e il più brusco rallentamento in atto dell'economia cinese.

Con riferimento all'Area Euro è evidente come il quadro congiunturale attuale risenta in particolare dei già citati ulteriori forti rincari delle materie prime energetiche e dell'accresciuta incertezza connessa con il protrarsi del conflitto bellico in Ucraina; l'inflazione a settembre si è portata al 9,9% anche per effetto della crescita dei prezzi dei servizi e dei beni industriali non energetici sui quali si sono trasmessi, tuttavia, i rincari "energetici".

Per quanto riguarda l'andamento economico, dopo la crescita nella prima metà dell'anno, è seguita nei mesi estivi una fase di stagnazione; secondo le più aggiornate proiezioni degli esperti dell'Eurosistema, pubblicate nel mese di settembre, è auspicata una crescita annua del PIL del 3,1% nel 2022 e dello 0,9% nel 2023.

L'Euro rispetto al Dollaro dopo il deprezzamento della prima parte dell'anno, quando il cambio tra le due monete aveva raggiunto la parità lo scorso 12 luglio segnando il minimo storico dalla fine del 2002, nei mesi successivi è rimasto pressoché invariato.

In Italia la crescita economica, rafforzata nel 2° trimestre dell'anno in concomitanza con il miglioramento del quadro pandemico, ha segnato una marginale flessione nel 3° trimestre, a seguito degli ulteriori rincari dei beni energetici, delle persistenti difficoltà di approvvigionamento di materie prime da parte delle imprese e dell'aggravarsi dell'incertezza sugli sviluppi del conflitto in Ucraina.

Nella prima parte del 2022 si è registrato, nel mercato del lavoro, un aumento degli occupati e delle ore lavorate e le retribuzioni risultano moderatamente in crescita rispecchiando la durata pluriennale degli accordi e l'incidenza contenuta dei meccanismi di indicizzazione automatica dei salari; nel prosieguo dell'anno l'occupazione ha rallentato nei settori del commercio e del turismo, i contratti a tempo indeterminato hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, mentre quelli a tempo determinato, maggiormente influenzati dalle "condizioni cicliche", risultano in diminuzione.

Rispetto al precedente esercizio le condizioni di accesso al credito risultano meno favorevoli e quelle del mercato finanziario sono nettamente peggiorate, in un contesto di persistenti pressioni inflazionistiche e di timori di un

deterioramento delle prospettive di crescita economica nazionale e globale.

L'inflazione è in ulteriore rialzo, raggiungendo nel mese di settembre il 9,4%, sospinta dagli eccezionali rincari dei beni energetici e della loro trasmissione agli altri beni e servizi; l'erosione del potere d'acquisto, che colpisce in particolare i nuclei familiari a più basso reddito, è stata in parte mitigata da specifici provvedimenti del Governo che hanno consentito di mantenere sostanzialmente invariate le tariffe di gas ed elettricità sul "mercato tutelato" durante i mesi estivi.

Secondo le proiezioni presentate nel citato Bollettino di Banca d'Italia del 21 ottobre 2022, stime suscettibili di forti rischi al ribasso, il PIL in Italia dovrebbe crescere nell'anno in corso del 3,3%, grazie soprattutto alla crescita già acquisita alla fine del 2021, nel 2023 soltanto dello 0,3% e nel 2024 dell'1,4%, mentre l'inflazione si collocherebbe all'8,5% nel 2022, scendendo al 6,5% nel 2023, per poi risalire poco sopra al 2% nel 2024.

In uno scenario alternativo più avverso – *ovvero ipotizzando un arresto delle forniture di gas russo dall'ultimo trimestre del 2022, un ulteriore rincaro dell'energia e un più forte rallentamento del commercio*

mondiale – il PIL si espanderebbe del 3% nel 2022, si contrarrebbe di oltre l'1,5% nel 2023 e tornerebbe a crescere moderatamente nel 2024, mentre l'inflazione, lievemente più elevata nell'anno in corso rispetto allo “scenario di base”, continuerebbe a salire anche nel 2023, superando il 9%, per poi scendere in maniera decisa nel 2024.

1.3

La situazione locale

L'ambito territoriale in cui Fondazione Carige svolge, di norma, la propria attività istituzionale, come già esposto in precedenza, è costituito dalla città Metropolitana di Genova e dalla provincia di Imperia; al fine di effettuare un'analisi dei più rilevanti aspetti economici che caratterizzano il “**Contesto di riferimento**” della Fondazione Carige, si ritiene opportuno evidenziare preliminarmente i principali dati consuntivi riferiti all'esercizio 2021 - estrapolati in buona parte dai periodici documenti pubblicati da Banca d'Italia sull'economia ligure,

in ultimo nel mese di giugno 2022, nell'ambito degli studi condotti da tale Istituto sulle singole economie regionali del nostro Paese - con alcuni aggiornamenti, ove disponibili, relativi all'anno in corso.

Sotto l'**aspetto demografico** la popolazione della Liguria a fine anno 2021 è costituita da circa 1,5 milioni di abitanti, di cui circa 0,8 milioni nel territorio genovese e 0,2 milioni in quello imperiese, dati che confermano il trend di un generale e più o meno uniforme minimo calo demografico regionale, accompagnato dal progressivo invecchiamento della popolazione, in termini maggiori rispetto ai valori nazionali, non interamente compensato dai valori relativi alla popolazione residente straniera, in continua crescita nell'intero territorio regionale.

Per quanto attiene il **mercato del lavoro** in Liguria, dopo il trend negativo registrato nel precedente esercizio, nel 2021, grazie al positivo andamento congiunturale, i dati occupazionali sono migliorati tornando ai livelli precedenti la pandemia, seppur principalmente con assunzioni a tempo determinato, soprattutto nel settore terziario e in particolare nel comparto turistico, con buoni valori anche per le categorie più colpite dalla crisi, ovvero il genere femminile e la

popolazione giovanile; da evidenziare, inoltre, la diminuzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di nuove domande presentate per i sussidi di disoccupazione; secondo i dati ultimi disponibili, nella prima parte del 2022, il saldo delle assunzioni risulta in ulteriore aumento.

A livello macro gli occupati sono presenti soprattutto nel settore terziario, più contenuti nel settore secondario (in prevalenza imprese manifatturiere nel territorio genovese) e ancor più bassi nel settore primario, con le principali imprese agricole attive nella provincia di Imperia.

Per quanto riguarda il **numero delle imprese** registrate in Liguria, al 31 dicembre 2021 ne risultano n. 162.629, di queste attive 136.469, pari a circa il 2,6% del totale nazionale, di cui 70.478 nella Città Metropolitana di Genova e 22.232 nella provincia di Imperia; tali dati evidenziano per entrambe le "grandezze" un aumento dello 0,8% rispetto al 2020, variazione maggiore rispetto al dato nazionale.

Nel 2022, viceversa, sulla base degli ultimi dati disponibili, è in atto in Liguria una diminuzione del numero delle imprese, sia registrate che attive, più o meno in linea con quanto rilevato a livello nazionale.

Dal punto di vista “macro” il **settore primario** rappresenta una parte minima dell’economia regionale; infatti la natura montuosa del terreno e le difficoltà d’irrigazione hanno sempre ostacolato, in particolare, l’agricoltura di tutta la Liguria. Considerata anche la maggiore sensibilità verso un’alimentazione sana, tuttavia, merita un cenno la produzione agricola pregiata, avente un peso specifico importante e in continua crescita nell’economia regionale, relativa cioè alle cosiddette “eccellenze agroalimentari” tutelate anche dai principali marchi europei, a titolo esemplificativo, il marchio DOP (denominazione d’origine protetta) per il “Basilico genovese” e per l’olio extravergine di oliva “Riviera ligure” e il marchio DOC (denominazione di origine controllata) assegnato ad alcuni vini regionali.

Il **settore secondario** è costituito principalmente da cantieri navali e da differenti industrie pesanti strettamente legate alle attività marittime – portuali, da imprese manifatturiere operanti in svariati settori (tra cui alimentare, chimico, farmaceutico, meccanico, siderurgico e tessile) e da numerose imprese artigiane specializzate anche in prodotti tipici del territorio, a titolo di esempio ceramiche e maioliche, oreficeria e filigrana, lavorazione di ardesia e ferro battuto.

Il **settore terziario** costituisce il principale punto di forza per l’economia regionale e, conseguentemente, per quella dei territori di Genova e Imperia in cui risulta occupata la maggior parte della forza lavoro totale.

Parte trainante di tale settore è il turismo, soprattutto con riferimento ai comuni costieri e alla città di Genova. L’anno 2021 si è contraddistinto per un recupero dei flussi turistici, seppur ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici; con il progressivo allentamento delle restrizioni alla mobilità, tra giugno e agosto i pernottamenti dei turisti italiani hanno addirittura superato il livello del 2019, ciò anche grazie allo sforzo da parte degli operatori del settore di intercettare il cosiddetto “*mercato di prossimità*”; tuttavia, sul risultato complessivo dell’esercizio hanno inciso le minori presenze dei mesi iniziali del periodo, il calo dei viaggiatori provenienti dall’estero (soprattutto quelli extracomunitari) e le nuove limitazioni sugli spostamenti introdotte in autunno e culminate nel mese di dicembre a causa delle ulteriori restrizioni decise per arginare il rischio derivante dalla variante Covid detta *Omicron*. Per quanto attiene l’anno in corso, sulla base degli ultimi dati disponibili, l’attività è tornata a pieno regime con numeri, riguardanti la stagione estiva, in ulteriore crescita, grazie anche alla completa ripresa dei transiti crocieristici che durante la pandemia risultavano quasi completamente assenti.

Sempre nell'ambito del settore terziario merita un cenno il commercio con l'estero che, nei territori di Genova e Imperia, riguarda sia in termini di import che di export soprattutto i prodotti delle attività manifatturiere e, limitatamente per l'area imperiese, rilevante è anche l'export di prodotti agricoli (olio in particolare) e della pesca.

Nel 2021 l'**economia ligure** ha beneficiato dell'avanzamento della campagna vaccinale e del progressivo allentamento delle misure restrittive della mobilità introdotte per contrastare la diffusione della pandemia. La ripresa dell'attività, già iniziata in alcuni settori nella seconda parte del 2020, si è estesa a tutti i principali comparti produttivi regionali e le condizioni economiche di imprese e famiglie sono complessivamente migliorate. Negli ultimi mesi dell'anno, tuttavia, il quadro congiunturale ha cominciato a risentire negativamente degli effetti dei rincari dell'energia e delle difficoltà di approvvigionamento di alcuni fattori produttivi.

Sulle prospettive dell'anno in corso pesano le conseguenze economiche del conflitto bellico in Ucraina; gli scambi commerciali diretti con la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia rappresentano una quota contenuta delle esportazioni e delle importazioni regionali, inferiore alla media nazionale; tuttavia le imprese liguri, in particolare quelle che appartengono ai

settori ad alta intensità energetica, risentono particolarmente degli effetti del rincaro dei prezzi dell'energia.

I traffici mercantili sono cresciuti, nonostante nel quarto trimestre dell'anno quelli containerizzati abbiano risentito delle disfunzioni delle catene logistiche internazionali dovute in particolare ai periodi di chiusura di alcuni scali cinesi – in funzione delle misure di contrasto alla pandemia – e alla congestione dei principali scali statunitensi del Pacifico orientale; nell'intermediazione immobiliare è proseguito il recupero delle compravendite, sia nella componente abitativa, sia in quella non residenziale.

Il numero di passeggeri in transito nei porti liguri, pur lontano dai numeri antecedenti la pandemia, ha evidenziato forti indicazioni di ripresa, soprattutto grazie ai viaggi in traghetto e alle crociere.

Nel settore aereo, lo scalo Cristoforo Colombo di Genova ha registrato segnali positivi per quanto attiene i voli nazionali, mentre restano ancora negativi i dati relativi alle rotte internazionali a causa della minore offerta di collegamenti, strettamente legata alle forti incertezze sulla ripartenza degli spostamenti di medio e lungo raggio.

Con riferimento alle principali opere pubbliche, sono continuati i lavori per il "Terzo valico", il nodo ferroviario di Genova e i lavori straordinari di potenziamento del sistema

portuale e aeroportuale genovese in attuazione della L. 130/2018 (cosiddetto “Decreto Genova”); per ciò che attiene gli interventi di minore dimensione si è intensificata l’attività di spesa degli enti territoriali liguri per investimenti fissi che, oltre alle opere pubbliche, comprendono gli acquisti di beni materiali e immateriali.

A **livello finanziario**, nel 2021, il miglioramento del quadro congiunturale associato al graduale rientro dall’emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività aziendale; secondo l’indagine della Banca d’Italia oltre i tre quarti delle imprese hanno conseguito un risultato economico positivo (un livello di poco inferiore alla media del triennio precedente la crisi); la liquidità delle imprese liguri, in parte detenuta a fini precauzionali, si è mantenuta elevata, sostenuta anche dalla possibilità del beneficio di moratorie e garanzie pubbliche sul debito e i prestiti al settore produttivo sono aumentati in misura più intensa per le aziende di piccole dimensioni.

Tuttavia la crescita dei prezzi delle materie prime energetiche, iniziata nella seconda parte del 2021 ed aggravatasi a seguito dello scoppio del conflitto bellico in Ucraina nello scorso mese di febbraio, potrebbe incidere, nella restante parte del 2022, sulla situazione economica e finanziaria delle imprese, in modo più accentuato per i settori ad alta intensità energetica.

Per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie, nel 2021 si è assistito ad un acceleramento in connessione con l’andamento delle compravendite immobiliari (mutui per l’acquisto di abitazioni) e con un incremento della domanda a fini di consumo, seppur ancora inferiore rispetto al periodo pre-pandemico; le scelte di impiego del risparmio sono rimaste caratterizzate da una preferenza per i prodotti più liquidi e per quelli maggiormente diversificati, ovvero rispettivamente conti correnti e quote di fondi comuni di investimento.

In termini prospettici, infine, è rilevante segnalare che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede di destinare alla Liguria fondi per oltre un miliardo di Euro, in larga parte per le infrastrutture, su tutte porti e trasporti (si pensi alla nuova diga foranea del porto di Genova, alla stazione metropolitana di Piazza Corvetto sempre a Genova, nonché al piano di rinnovo di bus e treni per migliorarne l’impatto con l’ambiente), ma anche per l’istruzione, sempre a titolo di esempio, attraverso la costruzione di nuovi asili nido e la sanità che, oltre a rappresentare la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19.

1.4 La situazione sociale in Liguria

In un'ottica di programmazione che garantisca uno sviluppo armonico e coerente dell'operato della Fondazione con gli obiettivi programmatici del territorio si ritiene utile riportare qui di seguito brevemente quelle che sono le attuali linee strategiche delineate dalla Regione Liguria per la programmazione delle risorse del Fondo Sociale Europeo e la conseguente correlazione con i più recenti documenti programmatici previsionali (DPP), compreso il presente.

Come noto, il *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)* è uno dei principali strumenti finanziari dell'Unione Europea che si prefigge di contribuire ad uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità, cercando di appianare le disparità esistenti fra i diversi livelli di sviluppo delle aree europee e di migliorare il tenore di vita dei cittadini residenti in quelle meno agiate. Ciascuna Regione predispone un proprio programma al fine di rendere operativo l'utilizzo dei fondi europei ad essa destinati.

Nel mese di aprile 2022 la Giunta regionale ligure, tenuto conto delle necessità territoriali emerse dal confronto con i propri stakeholders, ha approvato il nuovo programma per l'utilizzo del FESR relativo al periodo 2021-2027, autorizzandone l'invio al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica affinché sia inoltrato alla competente Divisione comunitaria per l'avvio della consultazione e definizione dello stesso; da evidenziare che tale documento dispone di una dotazione "record" rispetto al passato, ammontante a circa 630 milioni di euro.

Detto programma rappresenta quindi un fondamentale strumento per lo sviluppo regionale, per il miglioramento della competitività e dell'attrattività del territorio, sia con

riferimento alle attività produttive, sia in termini di qualità della vita promuovendo la transizione a lungo termine verso un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e dinamico.

La dotazione prevista dovrà essere impiegata per il rilancio e lo sviluppo della produttività del territorio, preservando una continuità sostanziale e concettuale con le iniziative attivate in questi ultimi anni a supporto del tessuto economico; in particolare, la nuova programmazione si muoverà lungo i seguenti tre **assi**:

- 1. trasformazione economica intelligente e innovativa/ICT;*
- 2. sviluppo sostenibile;*
- 3. sviluppo dei territori.*

In linea anche con gli obiettivi operativi sostenuti dalla Regione Liguria evidenziati nel presente paragrafo (FESR), tenuto altresì conto dei risvolti legati al già citato PNRR, Fondazione Carige, così come evidenziato nei suoi recenti DPP, ha promosso e si prefigge di promuovere iniziative finalizzate al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

1.5

Linee generali

La Fondazione prosegue nell'azione di confronto con i soggetti più rappresentativi delle realtà locali, con lo scopo di rilevare i bisogni prioritari e concertare interventi comuni finalizzati a rispondere nel modo più adeguato alle esigenze emerse con contestuale ottimizzazione delle risorse.

Con riferimento all'area imperiese viene confermato, quale strumento di ascolto e interazione con il territorio, il dialogo avviato nel 2017 con il Tavolo di confronto permanente rappresentativo delle più significative realtà locali quale strumento di raccolta e analisi dei bisogni e delle priorità del

territorio, istituito presso la Provincia di Imperia, al fine di favorire l'attuazione di progetti condivisi nei settori di intervento della Fondazione.

A tale proposito si segnala che nel corso del 2022 Fondazione Carige ha aderito alla “Consulta delle Fondazioni bancarie Piemontesi e Liguri”.

Si ricorda inoltre che, a partire dallo scorso anno la Fondazione ha deciso di integrare la propria programmazione con quanto espresso e condiviso a livello mondiale con l'adozione dell'“Agenda globale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile”, approvata il 25 settembre 2015, e dei relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

La situazione, prima emergenziale e poi di iniziale ripresa, dovuta al perdurare della pandemia, oltre alla crisi causata dalla guerra russo-ucraina, conferma nuovamente la necessità di una visione unitaria in grado di elaborare ed implementare una strategia appropriata per uno sviluppo economico, sociale e ambientale attento alle interdipendenze dei diversi aspetti e orientato, in particolar modo, alla **sostenibilità**, confermando dunque la validità della scelta degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile quali riferimenti per l'azione della Fondazione.

Tale linea di intervento era stata anticipata già nel 2019, in occasione della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa “*Liguria*

2030 – Insieme verso i Global Goals”, quale segno della volontà di portare il proprio contributo nella co-progettazione e realizzazione di azioni finalizzate a promuovere il radicamento dei 17 Obiettivi di Agenda 2030 sui territori di propria competenza e a monitorarne l'attuazione, diventando contestualmente componente del tavolo *multistakeholder* istituito al fine di promuovere e diffondere gli impegni presi con la firma del suddetto protocollo.

In considerazione di tutto quanto precedentemente esposto, si evidenzia conseguentemente che l'attività istituzionale della Fondazione, nel 2023, si articolerà nei seguenti settori, nella convinzione che gli stessi rappresentino tuttora, ancor più in considerazione della crisi globale causata dal perdurare della guerra russo – ucraina, nonché degli effetti ancora esistenti del Covid, le priorità emergenti dalla collettività di riferimento:

- *Arte, attività e beni culturali*
- *Educazione, istruzione e formazione*
- *Ricerca scientifica e tecnologica*
- *Sviluppo locale ed edilizia popolare locale,*
- *Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa*
- *Volontariato, filantropia beneficenza*

Tale scelta si si pone in linea di continuità con gli indirizzi e l'operatività individuate nel Documento Programmatico Previsionale 2021-2023.

Nel 2023, in linea con quanto avviato negli anni precedenti, la Fondazione, avendo aderito al Forum per la Finanza Sostenibile ed al Protocollo d'Intesa "*Liguria 2030 – Insieme verso i Global Goals*", continuerà a rivolgere particolare attenzione ai temi dell'*Ambiente e della Sostenibilità*, ritenendo gli stessi una componente trasversale di tutti i settori; non una politica, ma la qualità del bene comune presente nelle varie politiche settoriali.

La Fondazione opererà direttamente o congiuntamente con altri soggetti con le seguenti modalità:

- progetti promossi dalla Fondazione in concertazione con gli enti del territorio per il raggiungimento di un obiettivo di sviluppo culturale sociale ed economico;
- bandi finalizzati a sollecitare il territorio a presentare richieste coerenti con un obiettivo specifico sollecitando la collaborazione tra più soggetti;
- sostegno di progetti provenienti dal territorio riguardanti gli obiettivi specifici individuati nei singoli settori e non

rientranti nel campo d'azione dei bandi tematici della Fondazione.

La Fondazione si riserva inoltre di intervenire, a fronte di esigenze urgenti, di carattere emergenziale ed imprevedibile, anche al di fuori delle modalità sopra indicate.

Vengono confermati per l'anno 2023 i seguenti indirizzi:

- proseguire la strada del miglioramento qualitativo delle proprie erogazioni, incrementando le proprie capacità progettuali, la promozione di innovazione e la collaborazione con gli stakeholders;
- proseguire nella scelta di rendere usufruibile la sede della Fondazione, anche attraverso la realizzazione di mostre espositive;
- proseguire nell'organizzazione di conferenze e confronti su tematiche legate all'attività istituzionale, anche alla luce delle positive precedenti esperienze;
- incrementare la propria visibilità con specifiche iniziative volte al mantenimento dei caratteri innovativi dell'attività della Fondazione

- migliorare i meccanismi di selezione e gli strumenti di valutazione dei risultati, al fine di monitorare l'adeguatezza degli obiettivi e la qualità delle azioni compiute in relazione ai risultati ottenuti, agli effetti provocati e ai bisogni che le attività progettuali si prefiggono di soddisfare.

In relazione all'attività erogativa per il 2023 si ricorda l'impegno della Fondazione in ambito sociale e storico-culturale derivante dal sostenimento dei costi relativi alla gestione di immobili "strumentali all'attività erogativa" che, anche per il 2023, escludendo quelli relativi alla Sede, si prevede ammonteranno a circa Euro 400 mila, importo comprensivo delle relative quote di ammortamento dell'esercizio degli immobili in oggetto.

2. Indirizzi e obiettivi specifici nei settori di intervento

Come precedentemente riportato, il 25 settembre 2015 i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, tra cui l'Italia, hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, impegnandosi a realizzarne gli obiettivi entro il 2030.

L'Agenda definisce i 17 elementi essenziali che rappresentano gli obiettivi generali di tendenza e di sviluppo a livello comunitario e che i paesi membri sono invitati a seguire come elemento per la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

In questo ambito Fondazione Carige ritiene importante rivolgere la sua attenzione a queste tematiche che rappresentano un elemento qualificante a livello comunitario nazionale e quindi intende accrescere la consapevolezza della rilevanza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs).

Tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, quelli sui quali la Fondazione maggiormente cercherà di indirizzare la propria azione nel corso del 2023 sono i seguenti:



GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ
Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.



GOAL 3: SALUTE E BENESSERE
Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.



GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ
Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.



GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE
Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.



GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.



GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



GOAL 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.



GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.



GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Resta evidente che raggiungere gli SDGs per i territori di competenza della Fondazione è inevitabilmente un obiettivo molto ambizioso, che pertanto richiede l'azione sistemica, promulgata dalla Fondazione stessa, di tutti gli attori, istituzionali e privati coinvolti.

Settore Arte, attività e beni culturali

La Fondazione, nell'ambito di tale settore, favorisce progetti finalizzati alla crescita culturale della collettività di riferimento e, più in generale, iniziative volte a valorizzare l'identità dei luoghi favorendo lo sviluppo del territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche da quello turistico ed economico in generale.

Viene posta particolare attenzione ad iniziative volte ad incrementare l'offerta culturale di qualità sul territorio anche attraverso il rafforzamento di una progettazione culturale integrata tra più soggetti.

La Fondazione valuterà la possibilità di partecipare al sostegno di istituzioni culturali di eccellenza presenti sul territorio individuate in considerazione del loro ruolo preminente e del loro contributo allo sviluppo locale.

Settore Educazione, istruzione e formazione

La Fondazione intende considerare con particolare attenzione progetti volti a favorire l'integrazione scolastica con riguardo al benessere complessivo dei ragazzi, alla loro formazione e alle connessioni con il mondo del lavoro, anche tenendo conto del fenomeno migratorio al fine di prevenire e contrastare l'emarginazione, il disagio e l'abbandono scolastico, nonché promuovere l'educazione *ad humanities*.

Tali progetti dovranno valorizzare ruoli e referenze di altri soggetti, quali Enti locali, Università, Istituti scolastici di ogni ordine e grado, Istituzioni sociali e sanitarie.

La Fondazione valuterà la possibilità di promuovere l'educazione ambientale per i giovani e la comunità contribuendo alla divulgazione e all'adozione di comportamenti virtuosi che stimolino la collettività ad identificare nuove soluzioni che tutelino l'ambiente.

Si evidenzia che la Fondazione, in tale settore, stanzierà la quota relativa al Fondo per la Repubblica Digitale, annualità 2023, gestito da ACRI.

Settore Ricerca scientifica e tecnologica

Si intende continuare un'interlocuzione con le istituzioni della ricerca presenti sul territorio, al fine di individuare gli interventi possibili e le modalità più appropriate, per dare attuazione alle linee d'azione che Fondazione Carige intende perseguire e che, comunque, apportino un valore aggiunto riconoscibile per il territorio.

La Fondazione valuterà la possibilità di sostenere progetti scientifici con evidenti aspetti innovativi, proposti dall'Università degli Studi di Genova e da primari Centri scientifici e tecnologici.

Potranno inoltre essere considerati progetti che prospettino una sinergia tra ricerca scientifica e sviluppo industriale e che siano inerenti ad esigenze prioritarie dei territori di riferimento, oltre a programmi di ricerca innovativi che contribuiscano a generare sul territorio ricadute economiche e sociali positive e a favorire l'avanzamento della conoscenza scientifica.

Settore Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

La Fondazione mira a contribuire alla crescita dell'attività economica della comunità di riferimento, essenziale per la diffusione del benessere economico civile e culturale.

La Fondazione altresì valuterà la possibilità di sostenere progetti volti a diffondere pratiche di agricoltura sostenibile e produzione alimentare alla luce dei cambiamenti climatici e nel rispetto delle risorse naturali, con particolare attenzione alle problematiche ambientali, agricole, del mare e socio economiche.

Saranno altresì presi in considerazione progetti finalizzati alla prevenzione del rischio e alla riduzione degli effetti negativi di eventi catastrofici e antropici dei territori di riferimento della Fondazione. La Fondazione ritiene che, a seguito della gravissima crisi economica derivante dal Covid 19 e dal già citato conflitto bellico, i cui effetti sono purtroppo ben noti a tutti, lo sviluppo economico in generale e ovviamente dei propri territori di riferimento, debba essere considerato il driver principale in grado di fornire il necessario punto di partenza a sostegno di tutti i settori nei quali opererà la Fondazione.

Settore Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La Fondazione intende in generale privilegiare progetti con evidenti caratteristiche di innovazione e di promozione nel campo della salute e della prevenzione anche contribuendo allo sviluppo di centri di eccellenza con particolare attenzione alla diffusione, soprattutto tra le fasce di popolazione più vulnerabili, di una cultura di prevenzione rispetto al ruolo rivestito dall'alimentazione per la salute e alla promozione di stili di vita sani.

Saranno prese in esame progettualità volte a rafforzare l'integrazione e l'erogazione di servizi e interventi socio sanitari (pubblico, privato, privato sociale, associazionismo, famiglie, destinatari).

Settore Volontariato, filantropia e beneficenza

La Fondazione intende sostenere progetti volti a contrastare la povertà e il disagio, nonché a favore di persone in difficoltà e/o non autosufficienti, anche con iniziative finalizzate al recupero di prodotti alimentari e non, invenduti.

La Fondazione valuterà la possibilità di sostenere richieste per favorire lo sviluppo di persone meritevoli e contrastare la disoccupazione. Tra i progetti verranno privilegiati quelli nei quali si configurino sinergie di pianificazione con Enti locali ed i soggetti del sistema di promozione sociale, in particolare, del terzo settore e gli Enti religiosi.

In tale settore, inoltre, verranno stanziati:

- a) la quota relativa al Fondo gestito dall'Acri per "il contrasto della povertà educativa minorile", annualità 2023;
- b) la quota relativa al sostegno della Fondazione con il Sud deliberata per l'anno 2023.

IMPORTO DA DESTINARE ALL'ATTIVITA' EROGATIVA PER L'ANNO 2023

Nel rispetto degli equilibri di bilancio nel tempo, con particolare attenzione alle disposizioni statutarie in tema di patrimonio finalizzate a garantirne la diversificazione, la redditività e la salvaguardia, nell'esercizio 2023 la Fondazione intende destinare all'attività erogativa l'importo di € 1.750.000, confermando l'importo fissato per il 2022.

Tale valore è ripartito come segue:

SETTORI DI INTERVENTO	Euro
Arte, attività e beni culturali	280.000
Educazione, istruzione e formazione	140.000
Ricerca scientifica e tecnologica	175.000
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	525.000
Volontariato, filantropia e beneficenza	525.000
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	105.000
Totale	1.750.000

A quanto sopra vanno aggiunte, come anche in precedenza riportato, risorse pari a circa € 400.000 che la Fondazione mette a disposizione per il sostenimento dei costi relativi alla gestione di immobili concessi in comodato gratuito ad Associazioni per lo svolgimento della propria attività a fini sociali.

EROGAZIONI PREVISTE PER IL 2023 RIPARTITE SU BASE PERCENTUALE

L'importo complessivo di € 1.750.000 non comprende gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato di cui alla Legge n. 266/91 (e successive integrazioni) e al Fondo

nazionale iniziative comuni gestito dall'ACRI, in quanto saranno determinati in sede di approvazione del bilancio sulla base dell'Avanzo d'esercizio effettivo, in conformità alle disposizioni normative e agli accordi vigenti.

Tale programmazione potrà essere modificata o integrata in sede di attuazione, ove ne sussistano giustificate ragioni, sulla base della valutazione di specifiche opportunità che si presentino nel frattempo.

